



PREMESSA

PAGINA BIANCA

Premessa

Il presente documento illustra - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2011 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti della minaccia espressa dai macrofenomeni di matrice mafiosa, sia nazionali che stranieri.

La Direzione Investigativa Antimafia ha continuato a sviluppare un complesso di attività investigative e di prevenzione, in aderenza all'evoluzione del quadro normativo e nel solco di una consolidata cooperazione con le Forze di polizia, muovendosi lungo le seguenti direttive principali:

- *la sistematica aggressione del potere economico delle consorterie mafiose, "missione prioritaria" declinata attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illegali;*
- *il contrasto al riciclaggio, all'estorsione e all'usura;*
- *la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nei pubblici appalti.*

Quanto precede, in piena coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Ministro dell'Interno nell'ambito della Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2011¹.

Inoltre, nell'ambito dell'azione generale di contrasto prevista dal Piano straordinario contro le mafie², la Direzione Investigativa Antimafia concorre alle già citate attività di aggressione ai beni mafiosi nell'ambito dei coordinamenti interforze provinciali.

1 Gli indirizzi ministeriali - definiti sulla base delle linee di tendenza della criminalità organizzata - integrano la cornice normativa tracciata dalla legge 30.12.1991, n. 410 (oggi in parte trasfusa negli artt. 107, 108 e 109, D. Lgs. n. 159/2011), che ha istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Direzione Investigativa Antimafia, con competenza sulle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché sulle indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ad essa ricollegabili.

2 Di cui alla Legge n. 136/2010.

Ancora, il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia è il responsabile dell'obiettivo operativo costituito dalla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi alle c.d. "Grandi Opere". Al riguardo, la Direzione Investigativa Antimafia garantisce un'estesa attività di monitoraggio e controllo, finalizzata ad interdire all'imprenditoria mafiosa l'ingresso nell'economia legale.

Nel complesso di attività in cui si articola l'azione della Direzione Investigativa Antimafia è inclusa, anche, l'analisi operativa dello scenario mafioso, finalizzata a:

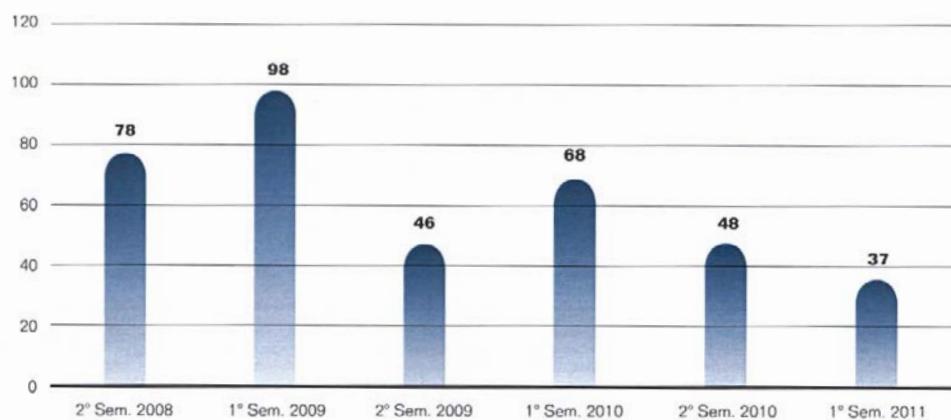
- *identificare, attraverso un costante processo di osservazione, le principali linee di tendenza dei macrofenomeni;*
- *definire, di conseguenza, la priorità degli interventi di contrasto.*

Per quanto attiene al semestre in esame, i dati relativi ai principali indicatori criminologici confermano la persistenza della minaccia espressa dalle matrici mafiose sul territorio nazionale, evidenziando la diffusività dei fenomeni.

In particolare, l'andamento delle segnalazioni SDI inerenti alle denunce ex art. 416-bis c.p., pur inserendosi nel *trend* che le vede in diminuzione dal I semestre 2010, mantiene un apprezzabile indice di numerosità **TAV. 1**.

NUMERO REATI DENUNCIATI Art.416-bis c.p. per delinquere

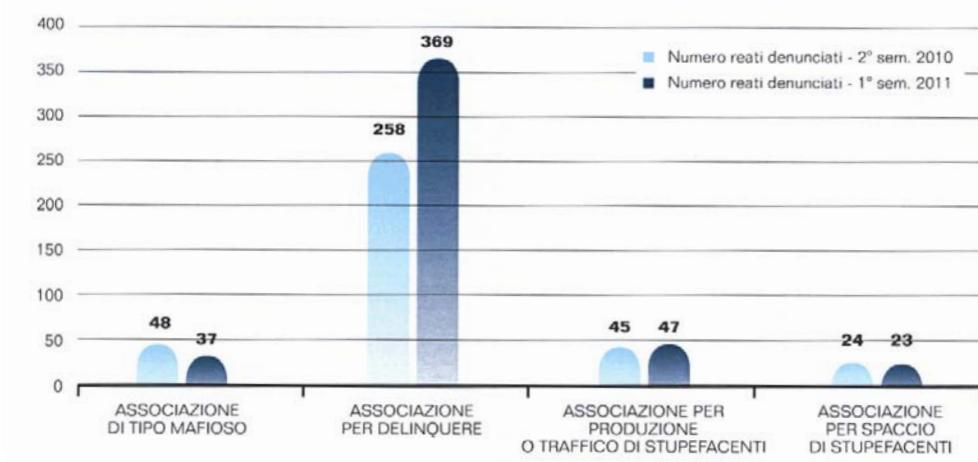
TAV. 1



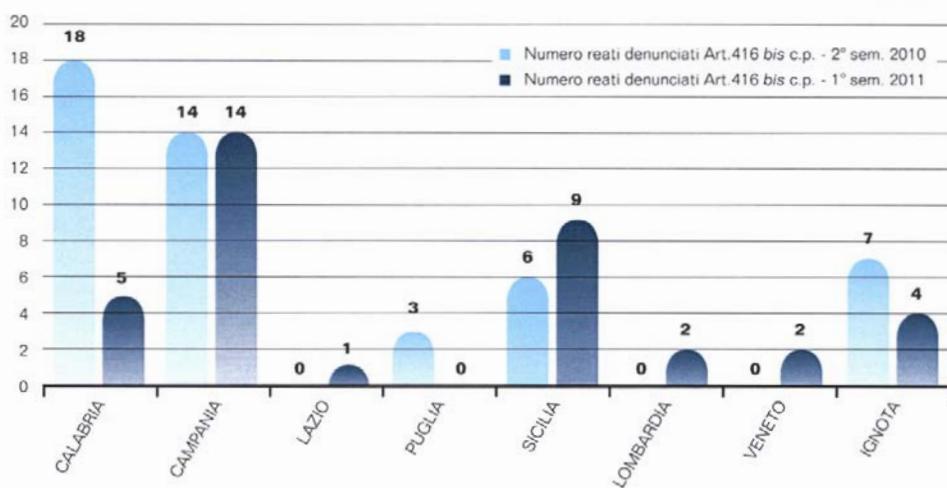
Allargando l'osservazione anche alle altre principali fattispecie associative, si rileva che, negli ultimi due semestri, le segnalazioni per associazione per delinquere ex art. 416 c.p. hanno registrato un significativo aumento (+111), mentre rimangono sostanzialmente stabili quelle relative alle associazioni per traffico e spaccio di stupefacenti **TAV. 2**.

Reati denunciati

TAV. 2



Inoltre, sempre con riferimento ai due ultimi semestri, si rileva che la ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa evidenzia un sensibile calo nella regione Calabria (-13), che cede la precedente posizione di vertice alla Campania **TAV. 3**. Registrano un aumento le segnalazioni relative a Sicilia, Lazio, Lombardia e Veneto.

Reati denunciati**TAV. 3**

In relazione al numero dei soggetti italiani e stranieri, arrestati o denunciati per le fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p., la seguente tavola **TAV. 4** evidenzia che, negli ultimi due semestri, i relativi trend si sono mantenuti sostanzialmente costanti.

TAV. 4

NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCiate/ ARRESTATE	NUMERO PERSONE DENUNCiate/ ARRESTATE
	Art. 416-bis c.p. 2° sem. 2010	Art. 416-bis c.p. 1° sem. 2011
ITALIANI	1.073	1.029
STRANIERI	45	52

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

L'analisi dei dati disponibili in merito alle fasce di età dei soggetti segnalati su SDI per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p. mette, altresì, in luce un crescente coinvolgimento di minori nelle associazioni di tipo mafioso **TAV. 5**.

TAV. 5

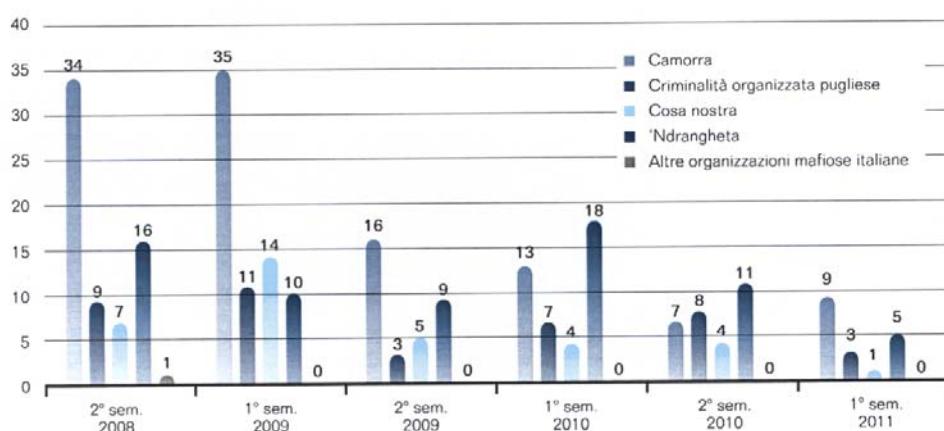
FASCE DI ETÀ ALLA DATA DEL REATO	NUMERO	NUMERO	
	PERSONE	PERSONE	
ITALIANE	ITALIANE	DENUNCiate/	DENUNCiate/
		ARRESTATE	ARRESTATE
		Art. 416-bis c.p.	Art. 416-bis c.p.
		2° sem. 2010	2° sem. 2011
Fino a 16 anni	7	15	
Tra 17 e 18 anni	9	14	
Tra 19 e 21 anni	30	26	
Oltre 22 anni	1.028	974	

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Un significativo indicatore delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dialettiche violente, è fornito dal numero degli eventi omicidi collegabili, sulla base dell'esito delle relative indagini, agli ambiti di criminalità organizzata. L'andamento registrato negli ultimi due semestri conferma la tendenziale diminuzione degli omicidi riferibili ai vari macroaggregati criminali, ad eccezione della *camorra*, che risulta interessata da un leggero aumento (+2). Lo scenario complessivo è rappresentato visivamente con i seguenti istogrammi **TAV. 6**.

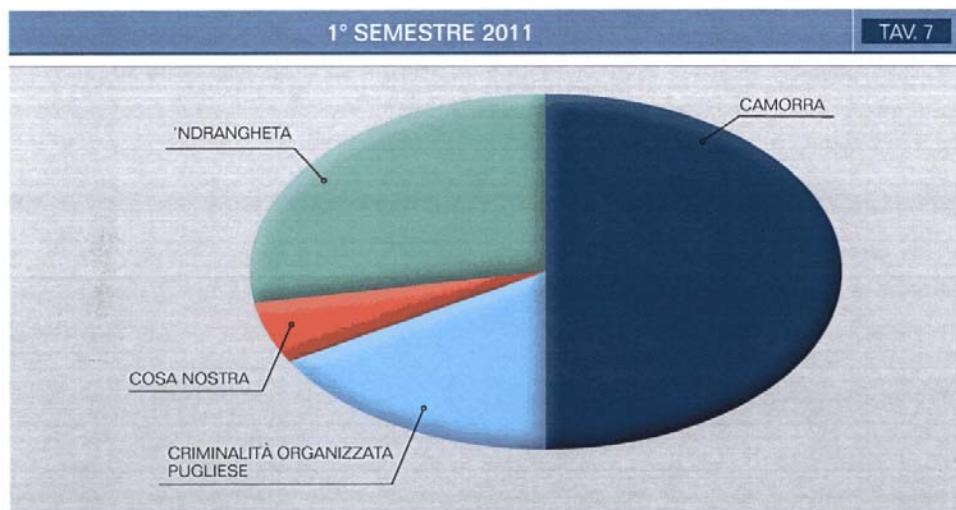
Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata

TAV. 6



Fonte DCPC- dati operativi.

È la camorra, infatti, che nel semestre in esame ha espresso un indice di violenza di molto superiore rispetto agli altri macrofenomeni criminali, essendo responsabile della metà degli eventi verificatisi **TAV. 7**.



Secondo un modello di interpretazione ormai consolidato, la pressione esercitata sul territorio dalle matrici mafiose è sintomaticamente deducibile sulla base dell'osservazione di un insieme di cosiddetti "reati spia".

A livello nazionale, negli ultimi tre semestri, i valori riportati nella seguente tabella **TAV. 8** evidenziano una limitata escursione³, la cui complessiva lettura continua a deporre per una consistente presenza dell'agire mafioso.

TAV. 8

ITALIA	REATI DENUNCIATI		
	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Danneggiamenti	215.377	195.437	200.664
Rapine	15.989	16.405	19.037
Danneggiamento seguito da incendio	4.815	4.730	4.881
Incendi	3.595	5.487	4.016
Estorsioni	3.008	2.596	2.570
Sfruttamento della prostituzione e pornografia	1.008	789	955
Riciclaggio e impiego di denaro	680	585	586
Attentati	285	192	244
Usura	218	111	133

³ Si assiste, invece, ad un costante e significativo aumento delle rapine.

L'infiltrazione dei sodalizi mafiosi nella sfera politico-amministrativa è comprovata dai diversi provvedimenti di scioglimento di enti ed aziende locali ex art. 143 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che verranno di seguito meglio esaminati nella valutazione delle rispettive situazioni a livello provinciale.

In linea generale è, comunque, evidente la particolare incisività del condizionamento espresso da parte di gruppi criminali riferibili alla 'ndrangheta nei confronti dell'autonomia decisionale delle amministrazioni locali.

Sul connesso fenomeno dello scambio elettorale politico-mafioso, fattispecie delittuosa prevista e punita dall'art. 416-ter c.p., è utile osservare i dati relativi ai soggetti arrestati o denunciati nell'ultimo triennio **TAV. 9**.

I 9 soggetti denunciati/arrestati nel semestre in esame eguagliono il dato del 2° semestre 2008, e rappresentano un valore certamente elevato.

TAV. 9

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO Art. 416-ter. c.p.	N. Persone denunciate/ arrestate
2° sem. 2008	9
1° sem. 2009	1
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9

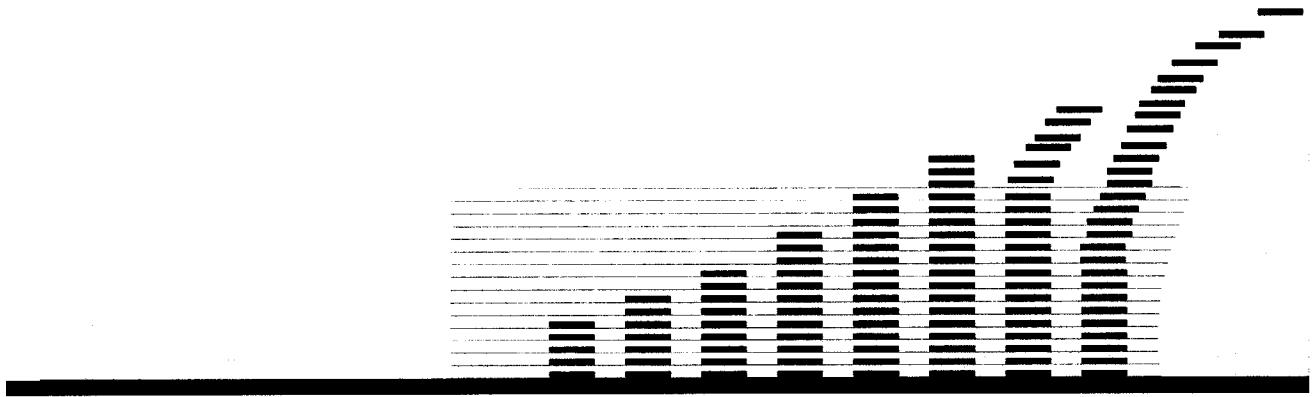
Fonte FasiSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Nei capitoli seguenti verranno prese in considerazione le principali matrici mafiose ed analizzate le relative linee evolutive evidenziate nel semestre in esame. Saranno, inoltre, illustrate le principali attività di contrasto poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia, tanto sul piano preventivo che su quello investigativo.

L'interpretazione della minaccia espressa dalla criminalità organizzata endogena e transnazionale verrà condotta con metodologia conforme al modello OCTA (*Organized Crime Threat Assessment*) di Europol⁴, che integra l'analisi delle dinamiche dei sodalizi e della loro presenza nei mercati leciti ed illeciti, con la verifica delle vulnerabilità dei diversi contesti economico/sociali e dell'efficacia delle azioni di contrasto.

⁴ Ufficio europeo di polizia istituito nel 1992 per occuparsi di intelligence a livello europeo, in ambito criminale. L'Europol ha sede a l'Aja (NL) ed è costituito da un organico comprendente rappresentanti delle Forze di polizia di tutti i Paesi dell'Unione Europea.

PAGINA BIANCA



1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

Lo scenario del crimine organizzato in Sicilia mostra un composito macrofenomeno mafioso in oggettiva crisi operativa, ridimensionato nei suoi assetti e impegnato a ridare consistenza alle proprie strutture, pesantemente colpite da un'incisiva azione di contrasto.

Nel semestre in esame sono stati rilevati ulteriori elementi, sintomatici di potenziali fattori di instabilità degli equilibri sul breve e medio termine, evidenziabili attraverso una comparazione tra i dati investigativi emergenti e il complessivo profilo di lenta trasformazione strutturale dell'intero contesto mafioso.

Per la definizione delle più rilevanti aree di criticità, un importante elemento di valutazione è innanzitutto fornito dal quadro di situazione di "cosa nostra palermitana" che, seppur minata nel suo antico profilo unitario, ha rappresentato e, per certi versi, continua a rappresentare un paradigmatico polo di referencia per l'intero universo mafioso siciliano, anche sul piano transnazionale.

Infatti, "cosa nostra palermitana", in continuità con le linee di tendenza già delineate nella precedente Relazione Semestrale, sembra essere ancora impegnata in un progetto di rifondazione, che trova il principale punto di forza nel rafforzamento delle strutture organizzative di base, le *famiglie*, al fine di consolidare un argine di difesa rispetto alle pesanti disarticolazioni subite e di mantenere l'efficienza del controllo criminale del territorio.

In questa fase di riorganizzazione della compagine mafiosa, continuano a permanere le competenze "ordinamentali" dei cosiddetti *mandamenti*, mentre sembra non trovare spazio il tentativo, espresso in passato, di ricostituzione della *commissione provinciale*, organismo di vertice un tempo deputato alla definizione delle scelte strategiche condivise.

Sotto il profilo delle attività illecite, la linea strategica della suddetta compagine mafiosa tende tuttora a valorizzare la componente "affaristica", da perseguire in una situazione di "non belligeranza" con lo Stato. Tuttavia, non è possibile escludere il ricorso a nuovi ed efferati atti dimostrativi, dei quali non sono mancati nel recente passato labili segnali, che potrebbero trovare motivazione non solo nella sostanziale fluidità degli equilibri attuali, ma anche nella volontà, da parte di taluni personaggi desiderosi di emergere, di attestare una plateale capacità militare, idonea ad acquisire consensi per la *leadership*.

La ricerca di un basso profilo di esposizione è leggibile, *in primis*, nell'attuazione